



CASA
MERCATO S.p.A
pagabenecontanti

011
666.999

TORINO CRONACA



CASA
MERCATO S.p.A
pagabenecontanti

011
666.999

Mercoledì 16 aprile 2025 - CronacaQui.it

LA MULTINAZIONALE LG A PROCESSO PER LA MORTE DI UNA DONNA DI 46 ANNI

Eliana, la prof uccisa dal frigo

L'appello della sorella: «Non deve più capitare, ritirate quei modelli»

a pagina 2

Aut. Min. P.A. n. 4088/2019 - Tribunale di Roma - Registro Pubb. n. 105

euro 0,80 Anno LXXVI n. 105 Fondato da Beppe Rossati

(IN)SICUREZZA

IL PROCESSO Eliana Rozio è morta a 46 anni nel 2020

**Uccisa dal frigorifero
La Lg sotto processo
«Modello da ritirare»**

L'elettrodomestico ha preso fuoco per colpa di difetti sulla scheda madre e sulla schiuma di coibentazione

Quel frigorifero, di marca Lg, era identico a tanti altri presenti ancora oggi nelle case italiane. Ed era ancora in garanzia. Poi, il 27 giugno 2020, ha preso fuoco e le esalazioni emesse nell'incendio hanno ucciso Eliana Rozio, insegnante di 46 anni: «Non deve più succedere ad altri» stringe i pugni la sorella Tiziana. E con lei i suoi avvocati, Renato Ambrosio, Stefano Bertone e Alessandra Torrieri: «Domani parte il processo penale, poi avvieremo la causa civile. E puntiamo a un'azione inhibitoria che obblighi Lg a ritirare quel modello di frigorifero dalle case italiane e non solo».

Il punto di partenza è quanto successo alle 2.35 di quella notte di quasi cinque anni fa, quando il frigo ha preso fuoco nell'appartamento dei Rozio in via Torino 70 a Beinasco. E le esalazioni hanno ucciso la 46enne Eliana, insegnante di lingue e di sostegno alle scuole medie. Colpa, secondo quanto ricostruito, dalla combustione della scheda madre: da lì sono partite le sostanze nocive che hanno provocato il decesso della professoressa.

Dopo le prime indagini, la Procura aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta perché sosteneva che non si potesse trovare l'origine del rogo. Ma il giudice ha disposto ulteriori approfondimenti su richiesta degli avvocati della famiglia: «È stato evidente da subito che l'incendio fosse partito dal frigorifero», ripercorre l'ingegner Luca Marmo, consulente tecnico dei Rozio - Si è poi accertato che quel modello non rispettava i requisiti minimi di sicurezza antincendio definiti dalle norme. In particolare, è stato riscontrato un difetto nella scheda elettronica e uno nel coibente poliuretano utilizzato per l'isolamento termico. Che conteneva elevate concentrazioni di monossido di carbonio e, soprattutto, di acido cianidrico, gas letale anche in picco-

La sorella: «Un dolore simile non deve più capitare ad altri»

«Alle 2.35 del 27 giugno 2020

Eliana ha smesso di vivere, il cuore dei miei genitori si è frantumato e il mio si è spezzato». Parla decisa Tiziana Rozio. Parla ricacciando indietro le lacrime e si fa forza per chiedere giustizia a nome di sua sorella, uccisa dal frigorifero che ha preso fuoco nell'appartamento di Beinasco dove Eliana viveva con il padre e la madre: «La casualità non ha nulla a che vedere con questo caso: se ci fosse, parleremmo di una morte imponderabile. Invece qui c'è una causa e una responsabilità. Il decesso di mia sorella poteva essere evitato: io e i miei genitori, che sono vivi solo perché ci sono ancora io, non cerchiamo una giustizia consolatoria. Ma non possiamo permettere che un dolore simile, che ti spezza, resti impunito. Il nostro dovere è fare di tutto affinché incidenti di questo genere non capitino più». Poi Tiziana Rozio ricorda sua sorella: «Era piena di vita, insegnava il bello della vita a scuola e con i suoi amici. Aveva una grande passione per la fotografia perché diceva che tutto parla del bello; anch'io sono un'insegnante e cerco di fare la differenza in questo modo». Ma, soprattutto, Tiziana vuole che la morte di Eliana faccia la differenza: «Una persona che muore così non è poco, rappresenta l'umanità intera: non si può morire perché un elettrodomestico non funziona. Chi li produce, deve garantirli. Ci deve essere una catena che assicuri la sicurezza perché questi colossi la proclamano e non può essere tralasciata. Il sacrificio di una persona può e deve fare la differenza per la tutela di tutti noi». La sorella della 46enne di Beinasco chiude con un'riflessione legata al Paese di origine della Lg, l'azienda che ha prodotto il frigorifero bruciato: «La loro cultura è estremamente attenta alla sicurezza e rispettosa delle persone di una certa età: lì, davanti a un anziano, si fa un inchino e ci si prostra. E qui hanno spezzato la vita dei miei genitori, oltre a quella di mia sorella».

[E.G.]



Qui sopra, Eliana Rozio, la 46enne morta per l'incendio del frigorifero. A sinistra, i carabinieri mettono i sigilli al suo appartamento di Beinasco. Sotto, la sorella Tiziana con i legali e il consulente

mestici sicuri. Questa inchiesta ha accertato che Lg non lo ha fatto: vanno individuati e sanzionati i responsabili».

Il pubblico ministero Chiaro Canepa, che ha condotto le indagini, imputa quest'anno le mancanze al 62enne So Kim Sung e al 60enne Yoon Kim Sang, manager di Lg Electronics Italia all'epoca del decesso della 46enne di Beinasco. Che domani a Beinasco si aprirà l'udienza preliminare del processo in cui sono imputati dei reati di omicidio colposo, incendio colposo e immissione sul mercato di prodotti pericolosi. Cioè quel modello di frigorifero Lg, che oggi non è più in produzione ma non è mai stato ritirato dal mercato. Quindi, in chissà quante case, ci sono altri frigoriferi come quello dei Rozio (che costituiranno parte civile). «Il processo penale permetterà di fare piena luce sulla vicenda - concludono gli avvocati - Poi avvieremo la causa civile e un'azione inhibitoria che obblighi il fabbricante a ritirare gli esemplari ancora utilizzati: da aziende come Lg, considerate le migliori sul mercato, ci si aspetta i più alti livelli di qualità».

Federico Gottard



lissime quantità». In pratica, è cianuro sotto forma di gas, che può uccidere. E aveva già ucciso, per esempio al cinema Statuto di Torino (dove morirono 64 persone): «Un guasto può succedere ma il produttore deve garantire che l'apparecchio rispetti determinati requisiti e che non bruci - spiega ancora Marmo insieme agli avvocati - La sicurezza degli elettrodomestici è regolata da una serie di norme italiane e comunitarie, che vanno seguite per avere in casa degli elettrodo-